

## Editoriale

### Dalla parte delle bambine

**Simonetta Ulivieri**

Professoressa Emerita | Università di Firenze | [simonetta.ulivieri@unifi.it](mailto:simonetta.ulivieri@unifi.it)



DOUBLE BLIND PEER REVIEW

Citation: Ulivieri S. (2023). Dalla parte delle bambine *Women & Education*, 1(1), 1-2.

Corresponding author: Simonetta Ulivieri | [simonetta.ulivieri@unifi.it](mailto:simonetta.ulivieri@unifi.it)

Copyright: © 2023 Author(s).

License: Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: [https://doi.org/10.7346/-we-1-01-23\\_01](https://doi.org/10.7346/-we-1-01-23_01)

Pensa MultiMedia: ISSN 2975-0105 (online)

Questa rivista nasce dalla consapevolezza che a seconda di come educiamo bambine e bambini, donne e uomini, cambia il modo di vedere il mondo, di definirlo, come è stato per millenni, in maniera univoca, ponendo all'apice la parola maschile, la cultura maschile, il corpo sessuato maschile.

Le bambine e le donne sono state silenziate, poste ai margini, considerate irrilevanti, la “costola” di Adamo.

Il nostro approccio epistemologico è quello di ri-considerare il mondo e tutte le sue espressioni in termini umani, come un prodotto antropologico, sociale, culturale composto da persone diverse, attraverso il riconoscimento del “valore di genere”, guardando al femminile come una grande risorsa dell'umanità e al femminismo come una modalità di rivoluzionare le presenti asimmetrie, riconoscendo la ricchezza espressa da ogni individuo, al di là della sua identità sessuale, religiosa, etnica.

Le ricerche relative al *gender* hanno lo scopo di individuare storicamente le tracce della presenza femminile e prospettare una nuova società dove sia attivo un riconoscimento di questa presenza differente, non conforme, né riconducibile al maschile. Le donne sono sempre state guardate da uno sguardo maschile e narrate da un pensiero maschile, che le ha proposte con finalità considerate utili ai maschi.

È quindi importante per le donne e per gli uomini acquisire la consapevolezza di questa voce diversa, ma non inferiore che solo da poco tempo si è affacciata nella cultura e nella storia.

Abbiamo deciso di dedicare il primo numero di questa rivista alle bambine, perché come scrive Elena Gianini Belotti, nel suo piccolo/grande libro *Dalle parte delle bambine*, edito cinquant'anni fa, nel 1973, occorre sottolineare e stigmatizzare un processo socio-culturale in base al quale proprio le bambine hanno ricevuto a lungo un imprinting formativo che indicava loro percorsi esistenziali inferiorizzanti e votati alla dipendenza e alla subalternità. Insomma la loro formazione era sì diversificata, ma per costruirle inferiori, guardandole e facendole sentire fin dai primi anni di vita come soggette a percorsi formativi tendenti a collocarle in ruoli subordinati, in famiglia, nella scuola, nel mondo del lavoro, in politica, etc., mettendo in relazione i processi formativi con varie modalità di stimolare le piccole a comportamenti “femminili”, ovvero leggiadri, leziosi, seduttivi.

Questa situazione risulta tutta a sfavore del sesso femminile. La cultura alla quale apparteniamo si serve di tutti i mezzi a sua disposizione per ottenere dagli individui dei due sessi il comportamento più adeguato ai valori che le preme conservare e trasmettere, tra questi anche il mito della naturale superiorità maschile, e quello speculare della naturale inferiorità femminile.

Tutti i saggi qui raccolti cercano di rivedere in forma critica quella che è stata dal secolo scorso ad oggi la formazione limitata e limitante delle bambine, riletta attraverso i percorsi familiari, scolastici, letterari e in senso lato pedagogici a loro destinati. Interessante quando nei vari interventi, oltre all'analisi critica e di denuncia pedagogico-sociale, emergono visioni nuove, aperte di una formazione che guarda al riconoscimento delle varie diversità, attraverso operazioni di empowerment del linguaggio, della politica, delle opportunità, dei progetti di vita.

Alla costruzione di modi nuovi di guardare alle donne del futuro deve orientarsi il mondo della ricerca pedagogica, e W&E rappresenta un utile centro di aggregazione e di impegno per chi intende lavorare in questa direzione di libertà e di liberazione.